

MI Settembre
Musica
TO



RIVOLUZIONI

Marcello Nardis
Diego Mingolla

7 SETTEMBRE 2025

TEATRO VITTORIA ORE 20

TORINO

BERIO O DELLE AVANGUARDIE

UN PROGETTO DI



CITTÀ DI TORINO



Comune di
Milano

CON IL CONTRIBUTO DI



MINISTERO
DELLA
CULTURA

REALIZZATO DA



pomerigi
musicali
fondazione

WWW.MITOSETTREMBREMUSICA.IT



#SOLOMITO2025

ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!



Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il **65% di bonus fiscale sull'importo donato!** L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita www.fpct.it/artbonus oppure chiama il Num. 011 01124723

Hans Werner Henze (1926-2012)

Three Auden Songs

In memoriam L.K.A. 1950-1952 (At peace under this mandarin, sleep)
Rimbaud (The nights, the railwayarches, the bad sky)
Lay your sleeping head, my love

DURATA CA 10'

Sechs Gesänge aus dem Arabischen

su testi del compositore
dedicato a Ian Bostridge e Julius Drake

Selīm und der Wind
Die Gottesanbeterin
Ein Sonnenaufgang
Cäsarion
Fatumas Klage
Das Paradies

PRIMA ESECUZIONE ITALIANA

DURATA CA 45'

Marcello Nardis tenore
Diego Mingolla pianoforte

FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della Carta.



MITO SettembreMusica
protegge l'ambiente utilizzando
carta certificata Ecolabel EU
(licenza n. SE/011/007)



Sechs Gesänge aus dem Arabischen

Selím und der Wind

Selím der Seefahrer
steuerbord ruht,
sein Fuß lenkt das Ruder, das Seil
ist gestrafft, wir gleiten hinaus.
Wie freundlich der Wind, nun
große Fahrt, macht euch bereit
zur großen Fahrt –
das Wasser lispelt:
wir reiten aus!
Wir segeln aufs offene
Meere hinaus.
Selím sich lachend
mit dem Zephir bespricht,
er schürzte die Lippen,
er lockte ihn an:
Den Sturmwind und
Hexenspek her für die Reise!
Das Segeltuch dehnt sich
so stark es nur kann.
Die Barke schießt vorwärts
auf ihrer Bahn.
Windsbräute, Wellenschlag
und brennende Lüfte!
So heben wir ab in den Osten.
Dort ist es schon Abend.
Der Windsbräute Flöten!
Verschließt eure Ohren!
Walrösser stampfen in der
düsteren Tiefe,
wo tödliche Rochen und
Raubfische lauern.
Ein Blitz und ein Donnerschlag,
tiefschwarze Nacht.

*Schreckliche verhexte Leiber,
Menschenwölfe und Drachenweiber –
welch entsetzliches Getöse!
– Sieh, da flammt, da
zieht der Böse!
Aus dem Boden
dampfet rings ein Höllenbroden.
(Johann Wolfgang von Goethe)*

Sei canti dall'arabo

Selím e il vento

Selím, il marinaio,
riposa sul bordo del timone,
il piede governa il timone, la
funè è tesa, e noi scivoliamo via.
Com'è amico il vento! Si parte per
il grande viaggio, preparatevi, è
giunta l'ora del gran varo,
si agita l'acqua:
cavalchiamo le onde!
Salpiano verso
l'oceano aperto.
Selím, ridendo, s'intrattiene
con lo Zefiro,
increspa le labbra, lo seduce
con voce suadente:
"Portami il vento di tempesta e il
sortilegio per questo viaggio!"
Le vele si tendono
fin dove possono,
la barca sfreccia
avanti sul suo solco.
Spose del vento, colpi d'onde
e folate incandescenti!
Verso l'Oriente ci leviamo:
là è già sera.
Le spose del vento fischiano!
Tappatevi le orecchie!
I trichechi scalpitano nelle
tenebre del profondo,
dove razze mortali e pesci
predoni si celano.
Un lampo e un tuono – notte
nera come l'abisso.

Corpi orribili e stregati,
uomini-lupo e donne-drago –
che orrendo frastuono!
– Guarda, là divampa, là
s'innalza il Maligno!
Dal suolo
ribolle un vapore infernale.

Es pfeifen die Windsbräute,
heulen und schrein!
Schon seid ihr verloren,
mit euch ist es aus,
denn nimmermehr kommt
ihr uns heile nach Haus!
Der Mast wird zerbrochen,
die Barke zerschellt.
In Fetzen das Segel,
wir sinken hinab
zu Algen, Medusen
und höllischer Brut.
Selím, ach Selím,
was hast du gemacht?

Die Gottesanbeterin
(*mantis religiosa*)

Arabeske
(*Alberto Giacometti gewidmet*)
Ich liege auf der Lauer und
bete dir zu wie einem Gott –
komm doch, hübscher
Patron, schwirr herüber,
nimm Platz bei mir auf
diesem Mandelzweig,
leg eiligst seinen grünen
Farbton an!

Da bist du ja, armer Liebbling.
Schau her auf mein
kluges elegantes Köpfchen,
ein Dreieck.
Es sitzt auf diesem langen
Hals und hat zwei Äuglein
schwarz und rund, Lorbeeren,
schwarze Perlen,
kleine wie Nadelköpfe.
Schau, sie drehen sich nach überall,
und es zittern die langen
Antennen wie Gras
im Frühwind.
Eigentlich seh ich
sonst immer alles,
was auf Erden geschieht
doch heute hab ich nur Augen

Le spose del vento fischiano,
ululano e urlano!
Siete perduti ormai,
per voi è la fine,
mai più farete ritorno
salvi alle vostre case!
L'albero si spezza,
la barca si frantuma,
le vele in brandelli
e noi affondiamo
tra alghe, meduse
e stirpe infernale.
Selím, ah Selím,
che cosa hai fatto?

La mantide religiosa

Arabesco
(*dedicata ad Alberto Giacometti*)
Giaccio in agguato e ti prego
proprio come si prega un dio,
vieni dunque, grazioso Patrono,
vibra nell'aria e avvicinarti,
posa con me su questo
ramo di mandorlo,
indossa in fretta la
sua tinta verde!

Eccoti infine, povero amore.
Guarda il mio capo acuto
ed elegante, un piccolo
triangolo sapiente.
Siede su questo collo esile,
e reca due occhi
neri e rotondi, come bacche
d'alloro, come perle d'ombra,
piccoli come testine di spillo.
Guarda: ruotano ovunque,
e fremono le lunghe antenne
come fili d'erba
al vento di primavera.
Di solito vedo
ogni cosa,
ma oggi ho visto soltanto te,
oggi non ho occhi

und Sinne für dich,
mein hübscher,
appetitlicher Gemahl.
In meinen langen
scherenartigen Vorderbeinen,
die sich zu ihren Enden verjüngen
und den Gerätschaften eines
weisen Chirurgen ähneln,
da sind zwischen
Schienenbeimuskeln und
Oberschenkelknochen
die robusten scharfen
Stacheln angebracht,
mit denen ich, wenn ich nicht
gerade bete, den Geliebte
ergreif und bezwinge
beim festlichen
Hochzeitsschmaus.

Zunächst ein kleiner verliebter
Biss ins Ohrläppchen,
mein Mannsbild.
Noch tut es nicht weh,
noch ist es ein Spiel – doch warte,
nur allzubald wird es mir Ernst:
winde dich dann nicht mehr
in meiner Umarmung,
sei still dann, denn dann
ist es schon zu spät.

Unsre Arbeit hat begonnen:
bewegungsfrei, mandelblattgrün
tragen wir unser Begehren aus,
gierig und lüstern drängt's,
drängt's ineinander,
führe mich, du ladest dich auf,
zum Letzten entschlossen,
ich feile derweil
an der Schlagader
deines an Länge
ebenbürtigten Halses,
denn das ist leicht.
Der Tanz fängt an,
uns ist so wohl,
es wiegt uns der Wind
und fächert uns Moschstau zu,

né sensi che per te,
mio bel consorte,
mio sposo appetitoso.
Fra le mie lunghe zampe
anteriori simili a cesoie,
che si assottigliano alle estremità
e sembrano strumenti di un
sapiente chirurgo,
sui muscoli taglienti
dello stinco
e dell'anca
sono piantati minuscoli
aculei aguzzi,
poiché se non
ti adoro,
ti soggiogo e divorò,
in un sontuoso
banchetto nuziale.

All'inizio soltanto un morso
amoroso al lobo dell'orecchio,
mia figura virile.
Ancora non fa male,
ancora è un gioco – ma attendi,
ben presto sarà cosa seria:
non contorcerti più
nel mio abbraccio,
resta quieto, ché allora
sarà già troppo tardi.

Il nostro compito ha inizio:
immobili, color foglia di mandorlo,
ci abbandoniamo al desiderio,
bramosi, lussuriosi,
ci stringiamo e ci fondiamo,
guidami tu, che ti carichi d'ardore,
deciso all'estremo,
mentre io affilo
silente sull'arteria
di quel tuo collo
eccessivamente lungo
perché non è difficile.
La danza comincia,
e in noi è benessere,
come quando il vento
e il muschio serale ci portano

Ambradüfte.
Ich beiße mich fest
und verzehre dich,
der du nach mir dich verzehrst.
Du schenkst mir dein Leben,
während ich dir
schmatzend und schmausend
das deine entwende.
Der Blütenstaub zieht ein
in mein Inneres,
eben dann, als ich dein Herz
zerbeiß und zerreiße,
mein Bräutigam, Liebster,
oh weh, mein toter Patron!

Ein Sonnenaufgang

Ich stehe auf dem
Dach des Tempels
und streif mit den Augen,
so weit sie reichen,
die weite Front des Ostens
seitlich von Nord bis Süd,
von oben nach unten ab.

Ich warte still, gläubig,
etwas besorgt,
doch geduldig aufs Licht.
Die Nacht hängt immer
noch tintenfischblau
zwischen den Zweigen der
uralten Bäume,
im Dornenhain.
Zephirs Gesellen streun
rötlichen Sand in das Grau.
Nun fliegen lichterloh
Funken ins Niemandsland:
aus drei Vulkanen verschossen,
gelb rot feuerblau –
einer ist nah, einer fern,
einer nördlich.
Das zerfetzt die Wolken, das
treibt sie davon, löst sie auf.
Azurnes zerstäubt nun den
Wasserdampf.
Sprühlicht kommt auf.

profumi d'ambra.
Mi attacco salda
e ti divoro,
ti offri a me e ti consumi:
mi doni la tua vita,
mentre ti stringo e,
banchettando,
assaporo la tua fine.
Il polline
entra in me,
proprio mentre ti mordo
e ti strappo il cuore,
mio sposo, mio amato
ohimè, mio Patrono defunto!

Un'alba

Mi trovo sul tetto
del tempio
e lascio spaziare lo sguardo,
per quanto si spinga lontano,
lungo il vasto fronte dell'Oriente,
che si distende obliquo da Nord
a Sud, dall'alto al profondo.

Attendo in silenzio, con fede,
con inquietudine lieve,
ma con pazienza, in cerca di luce.
La notte ancora indugia,
di un blu cupo da calamaro,
tra i rami degli
alberi vetusti
nel bosco di spine.
Compagni di Zefiro spargono
sabbia rossastra nel grigio.
Ora scintille sfolgoranti si levano
verso la terra di nessuno:
scagliate da tre vulcani – gialle,
rosse, d'un blu fiammeggiante –
uno vicino, uno lontano,
uno a settentrione.
Esse lacerano le nubi, le
sospingono via, le disfano.
Azzurro vapore si dissolve in
vapore d'acqua.
S'irradia la luce diffusa.

Perlmutterglanz bricht,
geht zu Scherben.
Perlmutterhaft spiegelt der
Ozean das bleiche Festland.
Aus Meeresschaum tauchen
Baumkronen auf, ein Wald.
Das Nachtgetier sucht
die Spelunken auf.
Ein Maulesel schreit
und Kormorane fliegen auf.
Es knistert im Busch – oh,
da sind Tiere auf der Flucht!
Lava entströmt den Vulkanen.
Aus der Albe ist eine
Brandung geworden:
der ganze Himmel parat für
den großen Auftritt.
Die Aureole erblüht
(an ihren Rändern die
silbrigen Steine)
bis auf einmal, schon nicht mehr
erwartet, aus dem tiefsten
Urgrund des Ostens,
Helios heraufzieht, der sich
ständig vergrößernde Weltball!

Alles wirft sich zu Boden,
verbirgt die Augen,
dankbar den Strahlen
des neuen Tages, im Glanz.

Cäsarion

Willkommen seid Ihr, guter
Freund, in unsren Samtlanden,
großer, stolzer, schöner Delphin,
prinzliche Rose Eures Meeres!
Er liegt wie tot, dahingestreckt
auf nackten Sand,
ein Held der Frauen, von langer
Meeresfahrt versehrt.

Kein Heiligenschein wird je
dies Haupt umkränzen.
Meereswasser trieft
aus Strähnen voll mit

Il fulgore madreperlaceo si
frange, va in frantumi.
Il mare riflette, come perla
liquida, il pallido continente.
Dalla spuma marina emergono
cime d'alberi, una foresta.
Le bestie della notte
si rifugiano nei loro antri.
Un mulo lancia il suo grido
e cormorani si levano in volo.
Crepita il sottobosco – oh,
creature fuggono!
Lava trabocca dai crateri.
Dall'aurora nasce
un'onda:
tutto il cielo si prepara
per il gran debutto.
L'aureola sboccia,
(ai suoi bordi gemme
d'argento)
finché, inatteso ormai,
dalle più profonde
radici dell'Oriente,
s'innalza Elio, globo del mondo
che si dilata in eterno!

Tutto si getta al suolo,
gli occhi si velano,
grati ai raggi del nuovo giorno,
in tutto il loro splendore.

Gesarione

Siate il benvenuto, buon amico,
nelle nostre terre del velluto,
grande, fiero, splendido delfino,
principesca rosa del vostro mare!
Giace là, come morto, disteso
sulla sabbia nuda,
eroe delle donne, segnato dal
lungo viaggio sul mare.

Nessun'aureola mai cingerà
quel capo.
Acqua salmastra cola
dalle ciocche intrise

Muscheln und Seetang.
Das Salz erstarrt auf
pfirsichsanfter Haut.

Nun springt er auf:
Wo bin ich?
fragt die rauhe Stimme,
deren Getöse von Sturmfluten,
von Rum und
von Todsünde weiß.
Hier steht er und leuchtet
wie Granatäpfel blühn,
wie nachts die Sternenschrift
funkelt am Firmament.

Meine Gedanken folgen
den Linien,
die Gott in sein Aderwerk
eingelassen hat –
sind es Geheimzeichen?
Ich denke an Runen,
oder an die Unendlichkeit,
und an die Majestät der Schöpfung.
Und es rührt sich etwas in mir,
es könnte eine Sehnsucht sein –
da höre ich innen den hellen
puerilen Klang zweier Flöten,
als seien sie von
wissender Künstlerhand
aus Cäsarions
Schlüsselbein geschnitzt:
zwei helle Flötchen von Elfenbein,
aus denen die Töne
hervorspringen wollen –
Zirpendes und Wimmerndes,
der Waldamsel Schlag,
Zikadenlieder,
Eulenschrei –
die, wer weiß, so schön und
himmlisch tönen werden,
daß es selbst den kalten Tod
verwirren wird
und ihn zum Tanzen bringen,
und sei's auch nur für kurze Zeit!

di conchiglie e alghe marine.
Il sale si è pietrificato su una
pelle dolce come pesca.

Ed ecco che balza in piedi:
“Dove sono?”,
chiede la voce rauca,
che conosce il fragore delle
tempeste, del rum
e del peccato mortale.
Egli si erge e risplende
come fior di melagrana,
come scrittura stellare che
scintilla nell'empireo notturno.

I miei pensieri
seguono le linee
che Dio ha inciso nel
suo corpo d'aquila –
sono forse segni arcani?
Penso a rune,
all'infinito,
e alla maestà della Creazione.
Qualcosa si muove in me,
forse è una nostalgia –
e odo dentro di me il suono
puerile e limpido di due flauti,
quasi scolpiti
da mano sapiente
nella clavicola
di Cesarione:
due piccoli flauti d'avorio,
da cui vogliono
sgorgare i suoni –
friniti e tremori, il canto
del merlo silvano,
il verso delle cicale,
il grido della civetta –
suoni che, chissà, così belli
e celesti saranno
che perfino la morte gelida
ne sarà confusa,
e si metterà a danzare,
fosse anche per un solo istante!

Fatumas Klage

Weh!
Ausgestoßen in die
Tropsteinkavernen
der Sterbenden
tief unterm Berg wo kein
Lichtstrahl uns findet!
Mein Selím hat
mich gekränkt,
gestäupt und verstoßen,
mich, einst sein leise
schaukelndes nächtliches Boot,
sein zärtliches Mädchen,
Fatuma genannt,
die schönste Fatuma
im ganzen Land!
Die ich nun gar nichts mehr bin
als nur Asche und Sand.

Selím, unwiderstehlicher
Hurensohn,
wo ist dein pechschwarzes
Augenlicht hin,
dein kühles Fleisch,
das so prachtvoll im Schatten
der Wollust erglühte,
wo ist dein Schwert,
schnell zur Hand,
meinen Leib zu durchbohren
– wo bist du,
listiger Strauchdieb der Seele?
Tokkatenhaft prunkend
gröhlt eine Weltenorgel
im Ohrgang der Lüste,
eine gigantische
Walstatt des Todes.
Und nun ihm fällt Schnee...
Im Dämmerlicht klappt
zinnoberrot die Wunde.

Hier also muß ich sterben,
wo Gift und Marter
jeden Fels entweichen,
wo Raubtier nächtigt,
Hunde fliegen

Il lamento di Fatuma

Ahimè!
Respinta nelle caverne
di stalattiti
dei morenti,
laggiù, sotto la montagna, dove
nessun raggio di luce giunge!
Il mio Selím, mi tormenta
respinta e schernita,
non più quella lieve
barca notturna
che ondeggia piano,
quella fanciulla tenera,
chiamata Fatuma,
la più bella Fatuma
di tutta la contrada!
Ormai non sono che cenere e
sabbia, null'altro rimane di me.

Selím, indegno figlio
di meretrice,
dove sono i tuoi occhi
neri come pece?
Dov'è la tua carne lasciva,
che nel buio della voluttà
fiammeggiava superba,
dov'è la tua mano rapida,
umida e guizzante,
che trafiggeva il mio corpo
– dove sei
ladro scaltro e furtivo di anime?
Nelle catacombe della notte
echeggia fastoso
un organo cosmico,
rimbomba nell'antro dell'ardore,
nella sala vitrea della morte.
E la neve vi cade sopra...
Nell'ombra crepuscolare si apre
la ferita, vermiglia di cinabro.

Qui, dunque, devo morire,
dove veleno e martiri
sgorgano dai sassi,
dove la belva riposa
i cani fuggono,

und greise Elefanten sich zur
letzten Ruhe betten
bei Wurm und Nagetier,
im schwarzen Schlamm.
Bald wird Fatuma,
die frierende Braut,
an einem kalkbleichen
Lustgreis vertraut.

Das Paradies
(Hafis, übersetzung von
Friedrich Rückert)

Komm, daß ich dich fasse,
reich mir deine Hand,
und dich nicht mehr lasse,
reich mir deine Hand!
Sieh die Finsternis,
die meine Zeit bedroht,
in der dunklen Gasse
reiche mir die Hand!
Von des Schicksals Schlüsse
ward mir Arges kund –
in schwindelnden Höhen –
reich mir die Hand!

Meiner Erden Reise
ist bedroht vom Feind:
wehre seinem Hasse,
reiche mir die Hand!

Komm, daß ich sie presse
an mein Herz, das brennt,
an dies Aug, das nasse,
lege deine Hand!
Auf zu deinem Schlosse klimm
ich, holder Mond,
daß ich dir erblasse, komm,
komm, reiche mir die Hand.

(Hans Werner Henze)

e vecchi elefanti si coricano per
l'ultimo riposo
tra vermi e roditori,
nel fango nero.
Presto Fatuma,
sposa tremante di freddo,
sarà affidata a un vecchio
vizioso, bianco come calce.

Il paradiso
(Hafis, traduzione di Friedrich
Rückert)

Vieni, ch'io possa stringerti,
porgimi la tua mano,
e non lasciarla più,
porgimi la tua mano!
Guarda le tenebre che
minacciano la mia ora
nella via oscura,
tendimi la tua mano!
Dell'oscuro destino
ho saputo il peggio –
tra vertiginose altezze –
porgimi la tua mano!

Il mio cammino terreno
è insidiato dal nemico:
difendimi dal suo odio,
tendimi la tua mano!

Vieni, che possa premerla
al mio petto che arde,
a quest'occhio annebbiato,
posa la tua mano!
Fino al tuo castello salirò,
o astro puro,
e là svanirò in te: vieni,
vieni, porgimi la tua mano!

Traduzioni di **Marcello Nardis**

Three Auden Songs

In memoriam L.K.A. 1950-1952

At peace under this mandarin,
Sleep, Lucina,
Blue-eyed Queen of
White cats: for you the
Ischian wave shall weep,
When we who now miss you are
American dust, and steep
Epomeo in peace and war
Augustly a
Grave-watch keep.

Rimbaud

The nights, the railway-arches,
The bad sky,
His horrible companions
Did not know it;
But in that child
The rhetorician's lie
Burst like a pipe:
The cold had made a poet.

Drinks bought him
By his weak and lyric friend
His senses systematically
Deranged,
To all accustomed nonsense
Put an end;
Till he from lyre and weakness
Was estranged.

Verse was a special illness
Of the ear;
Integrity was not enough;
That seemed
The hell of childhood:
He must try again.

Now, galloping through
Africa, he dreamed
Of a new self,
A son, the engineer,

Tre canti da Auden

In memoriam L.K.A. 1950-1952

In pace sotto questo mandarino,
dormi, Lucina,
regina dagli occhi azzurri dei
gatti bianchi: per te piangerà
l'onda ischitana,
quando noi, cui ora manchi,
saremo polvere americana, e ripido
Epomeo in pace e in guerra
veglierà augustamente
sul sepolcro.

Rimbaud

Le notti, le ferrovie,
il cielo cattivo,
i suoi orribili compagni
non lo sapevano;
ma in quel bambino
la menzogna del retore
scoppiò come un tubo:
il freddo l'aveva reso poeta.

Le bevande che gli offriva
il suo debole e lirico amico
gli stravolgevano
sistematicamente i sensi.
e mettevano fine a tutte
le abituali assurdità;
finché egli non lasciava la lira
e la debolezza.

I versi erano una malattia
speciale dell'orecchio;
l'integrità non era
sufficiente; sembrava
l'inferno dell'infanzia:
doveva riprovare.

Ora, galoppando attraverso
l'Africa, sognava
di un nuovo sé,
di un figlio, dell'ingegnere,

His truth acceptable
To lying men.

*Lay your sleeping
head, my love*

Lay your sleeping head,
My love,
Human on my faithless arm;
Time and fevers burn away
Individual beauty from
Thoughtful children, and the grave
Proves the child ephemeral:
But in my arms till
Break of day
Let the living creature lie,
Mortal, guilty, but to me
The entirely beautiful.

Soul and body have no bounds:
To lovers as they lie upon
Her tolerant enchanted slope
In their ordinary swoon,
Grave the vision Venus sends
Of supernatural sympathy,
Universal love and hope;
While an abstract insight wakes
Among the glaciers and the rocks
The hermit's sensual ecstasy.

Certainty, fidelity
On the stroke of midnight pass
Like vibrations of a bell,
And fashionable madmen raise
Their pedantic boring cry:
Every farthing of the cost,
All the dreaded
Cards foretell,
Shall be paid, but from this night
Not a whisper, not a thought,
Not a kiss nor
Look be lost.

Beauty, midnight,
Vision dies:
Let the winds

della sua verità accettabile
agli uomini bugiardi.

*Appoggia il tuo capo
addormentato, mio amore*

Appoggia il tuo capo
addormentato, mio amore,
umano sul mio braccio infedele;
il tempo e le febbri bruciano
la bellezza di ognuno
dei bimbi pensosi, e la tomba
dimostra l'effimero del bimbo:
ma tra le mie braccia fino al
sorgere del giorno
lascia giacere il vivente,
mortale, colpevole, ma per me
pienamente bello.

L'anima e il corpo non hanno limiti:
agli amanti che giacciono sul
suo tollerante pendio incantato
nella loro ordinaria perdita dei sensi,
incidi la visione che Venere invia
di sovrumana empatia,
amore e speranza universali;
mentre un'intuizione astratta veglia
tra i ghiacciai e le rocce
l'estasi sensuale dell'eremita.

Certezza, fedeltà
passano al tocco di mezzanotte
come il vibrare di una campana,
e i pazzi alla moda alzano
il loro grido pedante e noioso:
ogni centesimo del prezzo,
che annuncia tutte
le temute carte,
sarà pagato, ma da questa notte
non un sussurro, non un pensiero,
non un bacio né
uno sguardo saranno perduti.

La bellezza, mezzanotte,
la visione muore:
lascia che i venti

Of dawn that blow
Softly round your
Dreaming head
Such a day of
Sweetness show
Eye and knocking heart
May bless,
Find the mortal world enough;
Noons of dryness
See you fed
By the involuntary powers,
Nights of insult let you pass
Watched by every human love.

dell'alba che soffiano
dolcemente attorno
alla tua testa sognante
mostrino un tale
giorno di dolcezza
consacrino l'occhio
e il cuore pulsante,
trovi il mondo mortale sufficiente;
i pomeriggi di aridità
ti vedano nutrito
di forze involontarie,
le notti di insulti ti lascino passare
vegliato da ogni umano amore.

Traduzioni di **Stefano Nardelli**

I Lieder di Hans Werner Henze sono una doppia, piacevole scoperta. Primo: portano fino al confine estremo del Novecento quell'universale metastorico dello spirito tedesco che è il Lied da camera per canto e pianoforte. Secondo: la creatività bulimica del compositore nativo di Gütersloh ma innamorato pazzo dell'Italia, marxista ortodosso e omosessuale dichiarato, vi sgorga fluviale e spontanea, smussando durezza e addolcendole in flessuosità umane che non feriscono l'orecchio. Con buona pace delle avanguardie più ortodosse e intransigenti.

Di arie, canzoni, scene e cantate lo sterminato catalogo di Henze è disseminato in gran florilegio. Non stupisce trovare fra le sue prime prove i Lieder per tenore e organo del 1944 su versi espressionisti di Georg Trakl, o nel 1948 la cantata per voce acuta e piano *Whispers from Heavenly Death* da Walt Whitman. Con esiti sorprendenti come le cinque *Canzoni 'e copp' 'o tammurro*, scritte nel 1956 su testi anonimi del Seicento napoletano a testimoniare l'amore per un'Italia solare e oscura eletta da tre anni patria d'adozione come un "Grand-Touriste" dei tempi di Goethe.

Più circoscritto ma altrettanto profondo il rapporto del compositore con il Lied per canto e pianoforte. Un genere che arriva dritto al Secolo Breve dalla grande stagione romantica di Schubert e Schumann, Brahms e Wolf. Nell'era del subconscio e dei suoi mostri apre con Mahler e Schönberg, Berg e Strauss cassette ancora inesplorati. Con i versi di Brecht e le note di Kurt Weill e Hanns Eisler deglutisce in un boccone di piombo il nazismo e la Seconda guerra mondiale. E nel 1951 seduce persino il ventitreenne Karlheinz Stockhausen: i suoi *Drei Lieder* su testi di Baudelaire sono strepitosi e pirotecnici. Ascoltateli su YouTube, non mordono. E già nell'era dell'euro, a reincarnare il Lied in un *noùmeno* senza tempo è Aribert Reimann, il principe dei pianisti accompagnatori, che lo spinge nel nuovo millennio con le *Cinque canzoni da Paul Celan* del 2001.

Henze scrive testo e musica dei *Sei canti dall'arabo* (*Sechs Gesänge aus dem Arabischen*) nel 1997-1998 su commissione di Köln Musik. Li dedica al tenore Ian Bostridge e al pianista Julius Drake, primi interpreti assoluti il 23 novembre 1999 alla Philharmonie Köln. È almeno dal *West-östlicher Divan* di Goethe del 1814-1819 – ispirato alle liriche del poeta persiano Hafiz – che il fascino dell'Oriente serpeggia sottopelle con i suoi profumi e le sue seduzioni, le sue narcosi e crudeltà nel sensitivo rapporto poesia-musica che abita il mondo del Lied tedesco. Lasciamo la parola al compositore. «Lo spunto per questo ciclo è venuto da Ian Bostridge, la cui arte del canto mi aveva affascinato. Più o meno avevo già in mente la musica mentre combattevo ancora con il problema di trovare dei testi – adatti a regolare il flusso musicale dei pensieri – che non rendessero necessari compromessi con testi poetici già esistenti. Così li scrissi da solo (a eccezione dell'ultimo, che è di Hafiz, tradotto in tedesco da Friedrich Rückert, e anche quattro o sei versi della *Notte di Valpurga* di Goethe) preparando così alla musica un terreno sul quale potesse agevolmente emanciparsi senza problemi».

«La "ambientazione" – svela ancora Henze – è occidentale-orientale, ma gli avvenimenti che vengono alla luce nelle poesie traggono la loro origine dalla

vita reale. Selīm e Fatuma esistono, li conosco personalmente da anni: abitano in Oriente, lungo la costa dell'est. Anche la grotta infernale, nella quale Fatuma è rinchiusa ed esiliata, esiste realmente e incute paura. Ma non vengono evocati solo pirati, mostruosità e mostri marini, ci sono anche "bei momenti". L'amore e l'affetto, quand'anche sempre leggermente inumiditi e salati dal grande mare. Creature di un mondo straniero desideravano essere messe in scena e necessitavano perciò di una mano creatrice, di un artista loro vicino – come lo ero io. Le mie poesie sono i precursori della musica, sono punti di partenza, un incitamento, uno stimolo... E naturalmente, durante la composizione dei testi – senza dover chiedere il permesso a nessuno – potevo concedermi tutti i cambiamenti e le manipolazioni che ritenevo necessari o che erano utili allo svolgimento musicale. È stata per me un'esperienza nuova e interessante».

Accanto ad Hans Magnus Enzensberger e Ingeborg Bachmann, il terzo grande sodalizio poetico-musicale di Henze è quello con Wystan Hugh Auden. Lo incontra nell'estate 1953 a Ischia assieme al già allievo e ora inseparabile compagno di vita Chester Kallman con cui convive a Forio. In quegli anni l'isola partenopea è una colonia cosmopolita e mondana di intellettuali *expat* ed esteti stregati dal mito mediterraneo, scandita dal ritmo delle feste in villa e dall'*allure* di personaggi stravaganti e creativi. Siamo dalle parti di Totò re di Capri. Auden e Kallman sono sulla cresta dell'onda, coccolatissimi autori del libretto di *The Rake's Progress*, la *Carriera di un libertino* musicata nel 1951 dal mostro sacro Igor Stravinskij. L'attrazione è inevitabile. I due poeti anglo-americani scriveranno per Henze i testi delle opere *Elegia per giovani amanti* (1959-1961) e *Die Bassariden* (1965), e il solo Auden le *Moralitäten* del 1967. Auden muore nel 1973, seguito due anni dopo da Kallman. Nel 1983 Henze recupera e mette in musica tre sue poesie come mini-ciclo di *Lieder* per tenore e pianoforte. La prima mondiale è il 15 giugno 1983 al Festival di Aldeburgh con il tenore Neil Mackie e Jan Latham-Koenig al pianoforte.

In memoriam L.K.A. 1950-1952 (*In pace sotto questo mandarino, dormi*) è una breve ode funebre sulla morte a Forio d'Ischia di Lucina, la bianca gattina di Auden e Kallman, scritta secondo un antico schema islandese di rime. L'autore racconta così il processo compositivo: «Auden una volta analizzò questa poesia per me, e la ricordo così bene che è stato facile musicarne i versi, prestando particolare attenzione a esprimere le affinità tra il vocabolario linguistico e quello musicale e cercando di presentarle con chiarezza». Il sonetto dedicato al poeta maledetto Arthur Rimbaud è la prima delle tre poesie a essere musicata, «scritta in uno stile narrativo che ritrae il carattere del poeta francese in modo brillante e completo, attraverso chiari flussi di pensiero». La terza poesia è una canzone d'amore, una delle più belle e famose di Auden. Quattro strofe, versi scanditi da un metro fisso di quattro accenti ritmici. Henze: «Il suo contenuto – come "intossicato" da sé stesso – cambia costantemente e si arricchisce di nuovi pensieri vaganti. Ho cercato di applicare la forma della poesia, le sue idee e le sue immagini a elementi musicali».

Nicola Gallino

Marcello Nardis si è laureato con lode in lettere classiche e in pedagogia musicale presso l'Università di Roma La Sapienza e l'Alma Mater Studiorum di Bologna, conseguendo parallelamente i diplomi di pianoforte, canto, musica vocale da camera, canto barocco e clavicembalo nei Conservatori di Roma, Napoli e Firenze. Ha completato la formazione musicale studiando alla Hochschule für Musik Franz Liszt di Weimar con Peter Schreier e al Mozarteum di Salisburgo con Kurt Widmer. È stato ospite di istituzioni come Teatro alla Scala, Accademia Nazionale di Santa Cecilia e Teatro dell'Opera di Roma, La Fenice di Venezia, Arena di Verona, San Carlo di Napoli, Maggio Musicale Fiorentino, Regio di Parma, Carlo Felice di Genova, Sferisterio di Macerata, Liceu di Barcellona, New National Theatre di Tokyo, Carnegie Hall di New York, Academy of Saint Martin-in-the-Fields, Mozarteum e Pfingsten Festival di Salisburgo, al fianco di direttori quali Alessandrini, Chung, Luisi, Mehta, Muti, Oren, Rousset e in duo con pianisti come Bacchetti, Badura-Skoda, Ballista, Campanella, Canino, Ciccolini, De Fusco, Fiuzzi, Prosseda, Shetler. Particolarmente dedito al repertorio liederistico (ha eseguito più di 120 volte il ciclo schubertiano *Winterreise* anche nella doppia veste, simultanea, di pianista e cantante), Marcello Nardis è apprezzato per la sua versatilità nel teatro d'opera moderno e contemporaneo (Chailly, Dall'Ongaro, Egk, Gentilucci, Kagel, Scelsi, Solbiati, Zappa), con all'attivo prime esecuzioni di titoli di Guarnieri, Sinopoli, Henze, Glass, Vacchi, Perocco e Battistelli.

Diplomato al Conservatorio di Torino sotto la guida dei maestri Ocelli e Gachet e laureato in drammaturgia musicale con Paolo Gallarati, **Diego Mingolla** mantiene una regolare attività concertistica e teatrale in Italia e all'estero. Ha consolidato il sodalizio artistico con Marcello Nardis in numerosi concerti e serate liederistiche approfondendo la prassi esecutiva di un vasto repertorio.

Vanta importanti collaborazioni artistiche con Mirella Freni, Fiorenza Cossotto, Manuela Custer, Barbara Frittoli, Rockwell Blake, Jennifer Larmore, Lucio Gallo, Alessandro Corbelli, Erika Grimaldi.

Collabora regolarmente con il Teatro Regio di Torino presso il quale ha ricoperto il ruolo di assistente maestro del coro sotto la guida di Ulisse Trabacchin.

Ha lavorato per l'Opéra di Monte-Carlo, l'Opera di Copenhagen, l'Opera di Helsinki, il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, il Mozarteum di Salisburgo, l'NCPA di Mumbai, Les Rencontres Lyriques di Ginevra, l'Orchestre de Chambre des Hautes-Alpes, l'Odéon di Marsiglia, la Eva Lind Musikakademie e l'Accademia Lorenzo Perosi di Biella.

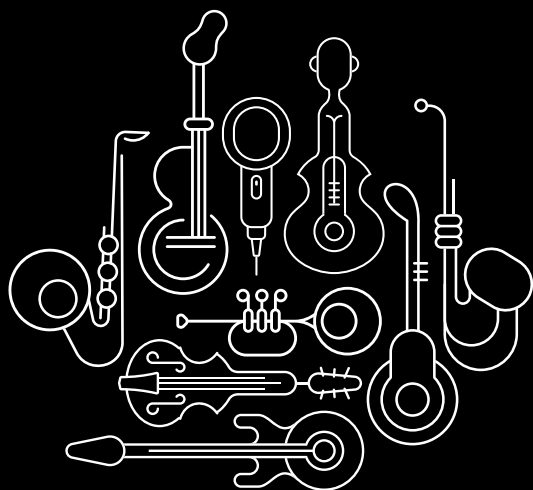
Apprezzato come pianista di scena ha preso parte a numerose produzioni teatrali in veste di interprete, compositore, autore, arrangiatore e consulente musicale lavorando, tra gli altri, con la Fondazione Casa Teatro Ragazzi di Torino, Pasquale Buonarota, i registi Davide Livermore,

Arturo Brachetti, Willy Landin, Mario Acampa e John Turturro. Ha collaborato con Ugo Nespolo come consulente musicale e autore delle colonne sonore per i suoi cortometraggi.

Ha realizzato l'arredo sonoro della metropolitana di Torino, della mostra *La passione e l'arte* allestita nel complesso museale di Santa Maria della Scala in Siena e ha partecipato all'allestimento del Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia di Torino.

Ha collaborato con la National Orchestra of India ed è stato ospite dell'Orchestra Filarmonica e del Coro di Stato del Kazakistan come solista e direttore d'orchestra. Nel 2022 ha pubblicato per le Edizioni Paoline *La mitica Armonia* su testi di Mario Acampa.

Good energy
Good vibes




iren

Essere sostenibili per noi non è solo realizzare una transizione ecologica giusta, ma anche valorizzare la cultura come motore di crescita: per questo, condividiamo energia ed esprimiamo creatività.

www.gruppoiren.it

UNA COLLEZIONE INATTESA

Gallerie d'Italia,
Milano
Piazza della Scala, 6
30 maggio –
05 ottobre
2025

**La Nuova Arte
degli Anni
Sessanta
e un Omaggio
a Robert
Rauschenberg**

GALLERIEDITALIA.COM

INTESA  SANPAOLO



Cul
tura.

NOODLES®

Arte, Patrimonio, Partecipazione.
Immaginiamo il futuro.



PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT

SPONSOR


iren


PIRELLI

 FFM Fondazione
Flera
Milano

CON IL SUPPORTO DI


ALTEC


JACOBACCI
CONTEMPORARY IP LAWYERS

MEDIA PARTNER


Rai Cultura


Rai 5


Rai Radio 3

CHARITY PARTNER



Fondazione Piemontese
per la Ricerca sul Cancro
Candiolo

MITOSETTEMBREMUSICA.IT